

La tragica fine di Rocky Marciano che vinse 49 incontri su 49

Non fu mai battuto sul ring



SETTEMBRE 1954 — Marciano colpisce duramente Ezzard Charles nel corso del drammatico secondo match valevole per il titolo mondiale dei massimi

Festeggiava ieri i suoi 46 anni

Ancora ignoti i motivi che hanno determinato la caduta del piccolo aereo da turismo — Campione del mondo dei massimi dal 1952 al 1956 — Lo chiamavano « il demolitore » — Guadagni favolosi ma falcidiati dal fisco

DES MOINES (Iowa), 1. Rocky Marciano, il mai sconfitto ex campione mondiale di pugilato dei pesi massimi, è morto la notte scorsa in un incidente aereo avvenuto nei pressi del piccolo campo d'aviazione di Newton, a 48 chilometri da Des Moines. Sull'aereo, un monomotore « Cessna 172 », viaggiavano, insieme a Marciano, due suoi amici: Francis Farnia, un assicuratore di 21 anni, e Glenn Bell, imprenditore edile; quest'ultimo si trovava alla guida del velivolo.

I tre si recavano a Des Moines per partecipare a un banquetto organizzato in onore dell'ex campione del mondo, il quale proprio oggi compiva 46 anni.

Sulle cause dell'incidente sono ancora in corso le indagini: il pilota aveva informato la torre di controllo di Des Moines che sarebbe atterrato a Newton, ma ogni contatto radio s'era interrotto. Lo sceriffo della contea di Jasper, Darrell Hurley, ha dichiarato che Marciano e i suoi due amici sono morti sul colpo e che le loro salme sono state composte sul luogo della sciagura. Si ritiene che il piccolo aereo da turismo abbia perso improvvisamente potenza — forse per un guasto — oppure abbia urtato contro la cima di un albero.

Rocky Marciano era nato il 1° settembre 1923 da genitori italiani emigrati a Brockton, nel Massachusetts; il suo vero nome era Rocco Francis Marchegagliano ed era stato definito « il più pericoloso uomo disarmato del mondo ».

Al culmine della carriera, si era ritirato dal ring il 27 aprile 1956 conservando il titolo di campione del mondo dei massimi che aveva conquistato il 23 settembre 1952 in una memorabile battaglia contro Jersey Joe Walcott nello stadio pugilistico di Filadelfia.

Come professionista aveva combattuto 49 incontri, vincendoli tutti (43 per k.o.) e dopo la conquista del titolo mondiale aveva vittoriosamente difeso il suo scettro di campione per ben sei volte. Marciano (alto 1,80, peso 80 chili, figura massiccia ma veloce e scattante) era noto negli ambienti sportivi come « The Brockton blockbuster », il demolitore di Brockton, data la sua eccezionale capacità di incassare e di reggere con colpi di formidabile potenza. Le borse da lui guadagnate nel corso della sua carriera professionistica hanno raggiunto il totale di un milione e 700 mila dollari; somma favolosa, che però il fisco americano e i managers si sono incaricati di ridurre a più modeste proporzioni.

Rocky Marciano iniziò la sua carriera pugilistica mentre si trovava sotto le armi, nel corso della seconda guerra mondiale. I suoi genitori provenivano dall'Abruzzo, dal paese di Ripa Teatina in provincia di Chieti; prima del ring, Rosen aveva fatto molti mestieri, cominciando a lavorare nel negozio del padre che faceva il calzolaio. Da ragazzo si distinse per la sua abilità nel gioco del baseball, e fu chiamato in prova nella squadra del « Chicago Clubs ». Una malattia gli impedì però di continuare in questo sport. Pensò così al pugilato, e i suoi primi successi li colse appunto nel corso dei campionati militari dell'esercito USA. Passò al professionismo nel 1948 e il suo primo incontro come professionista lo vinse — naturalmente per k.o. — il 12 luglio di quell'anno.

Il grande Joe Louis, infine, si fece umiliare (per una miscalcolata questione di dollari) dal piccolo Ezzard Charles, prima di affrontare la completa distruzione sotto il maglio dello stesso Marciano. Distefate brutali, sarcasmo e umiliazioni non piacevano a Rocky. La saggezza paesana di Rocco Marchegagliano finì dunque col prevalere ed oggi di lui si ricorda soltanto la sua lunga carriera da imbattuto, le sue travolgenti vittorie. Anche se ne usciva sempre con la faccia devastata, perché si avventurava sull'avversario senza guardia, pensando solo a picchiare. Particolarmente duro fu, per lui, l'incontro con Ezzard Charles, Charles odiava Marciano, e quel combattimento fu senza pietà e senza esclusione di colpi. Marciano vinse, ma alla fine dell'incontro sul suo volto fu necessario mettere venti punti di sutura.

Considerato il più micidiale peso massimo mai esistito, Marciano portava nel combattimento una carica di aggressività, una « grinta » che faceva di lui un avversario pericoloso. Ma, al contrario, nella vita era un uomo mite e gentile, generoso e tranquillo, tanto che si di lui si creò la favola che lo voleva incapace di sferrare il primo colpo, sul ring. Sposato con Barbara Cousins (un'emigrata irlandese), Marciano aveva una bambina e proprio per far cosa gradita a sua moglie edì prese la decisione di abbandonare il ring. Agli da uomo saggio, ragionevolmente prudente quanto era stato temerario sul ring quando, come un carro armato, partiva di corsa all'assalto dei suoi avversari. Da allora venne più volte invitato a tornare sul ring. Ancora pochi anni fa (prima che sbarcasse, nel 1964, a Fiumicino, per una visita al paese dei suoi genitori) gli avevano fatto una pressante corteo con montagne d'oro. Nel 1962, ad esempio, gli offrirono tre milioni di dollari (quasi due miliardi di lire) se avesse accettato di misurarsi con il campione in carica: il piccolo Floyd Patterson, un pugile perfetto ma stremamente fragile. Rocky scosse il capo, dopo averci pensato a lungo. Più tardi la « cintura » dei massimi finì nelle mani di Sonny Liston, l'orso dell'Arkansas. L'offerta venne rinnovata, con l'aggiunta di un altro milione di dollari. Sonny Liston era un pugile tremendamente forte, e una sua battaglia con Rocky Marciano avrebbe riempito persino il « Coliseum » di Los Angeles, che può ospitare 120.000 spettatori senza contare i milioni di clienti televisivi.

Nel 1963, insomma, un combattimento tra Rocky e Sonny poteva fruttare agli impresari qualcosa come 11 milioni di dollari, sei miliardi di lire. Sonny Liston sembrava un pugile imbattibile, a quel tempo, mentre Rocky Marciano aveva 40 anni e un peso di 200 libbre (90 chili) che avrebbe potuto ridurre con un lungo allenamento. Rocky rifiutò ancora. Non lo fece perché timoroso della violenza da gangster di Liston, bensì per coerenza e per il rispetto che sentiva verso il suo passato. Si riteneva un uomo di parola.

Inoltre, Marciano non voleva commettere lo stesso errore di due altri famosi pugili americani, James Jeffries e Joe Louis, i quali — dopo aver lasciato il ring imbattuti — si erano lasciati convincere a tornare nella fossa cordata uno per denaro (Louis) l'altro per razzismo (Jeffries). Jeffries accettò di battersi con il negro Jack Johnson spinto da una campagna razzista scatenata contro il pugile negro; ma alla prova dei fatti « l'orgoglioso yankee » (come fu chiamato Jeffries) raccolse pugni a volontà da Johnson e sarcasmo dalla folla delusa per la sua scadevole prova.

Il grande Joe Louis, infine, si fece umiliare (per una miscalcolata questione di dollari) dal piccolo Ezzard Charles, prima di affrontare la completa distruzione sotto il maglio dello stesso Marciano. Distefate brutali, sarcasmo e umiliazioni non piacevano a Rocky. La saggezza paesana di Rocco Marchegagliano finì dunque col prevalere ed oggi di lui si ricorda soltanto la sua lunga carriera da imbattuto, le sue travolgenti vittorie. Anche se ne usciva sempre con la faccia devastata, perché si avventurava sull'avversario senza guardia, pensando solo a picchiare. Particolarmente duro fu, per lui, l'incontro con Ezzard Charles, Charles odiava Marciano, e quel combattimento fu senza pietà e senza esclusione di colpi. Marciano vinse, ma alla fine dell'incontro sul suo volto fu necessario mettere venti punti di sutura.



BRUXELLES — L'albergo in cui è scoppiato il violento incendio

Al centro di Bruxelles

Nove morti e 10 dispersi nel rogo di una pensione per emigrati

BRUXELLES, 1.

Una modesta ma popolatissima pensione della città vecchia è stata ieri notte divorata dalle fiamme. Altissimo il bilancio delle vittime: nove salme carbonizzate sono state già ritrovate dai vigili del fuoco; almeno una decina di persone che alloggiavano nelle stanze della locanda sono disperse e sarà difficile trovarle in vita; gli scampati, gravemente feriti sono appena sei.

Il vecchio edificio, di proprietà del municipio, ospitava soprattutto emigrati, povera gente che doveva accontentarsi di un alloggio modesto e che nelle piccole stanze di via Arveleide aveva anche il permesso di cucinare i pasti. Quest'ultima circostanza se non è stata la causa determinante della sciagura, può senz'altro averla aggravata. Mentre già dalla strada si intravedevano le prime lingue di fuoco e venivano apprestati i primi soccorsi, un'esplosione ha scosso l'edificio. Deve essere saltata una bombola del gas — ha detto uno dei primi penzionati che erano riusciti a fuggire. Da quel momento le fiamme sono divampate più forti, mentre i pavimenti dell'albergo crollavano a catena in un nugolo di fumo e di scintille.

BRUXELLES, 1.

Si è tolto per ora con le fiamme, e intanto gli edifici vicini venivano fatti sgomberare. Una casa attaccata all'altra: il fuoco poteva propagarsi come un mucchio di paglia.

Tutto è andato distrutto: dai registri della pensione inceneriti non è possibile capire nemmeno quali e quante persone vi albergassero. E' stato comunque detto dalle autorità municipali che gli emigrati erano quasi tutti provenienti dal Nord Africa.

NELLA FOTO: la facciata dell'albergo, mentre l'incendio divampa all'interno.

Delitto della « mala » a Milano

A revolverate lo falciano nell'imboscata

MILANO, 1. Elegante, inappuntabile, vestito di bianco e con due colpi di pistola in corpo. Lo hanno trovato morto alla periferia della città.

Si chiamava Virginio Seretti, aveva 33 anni e la polizia lo ritiene un uomo della « mala ». Pregiudicato e coinvolto spesso in sparatorie e fatti di cronaca drammatici, è stato ucciso, forse, per vendetta o in seguito ad una rissa. E' stata una guardia notturna a scoprire il corpo dell'uomo in via Gonin nella zona del Giambellino. Giaceva a qualche metro dalla cordatura di un marciapiede dietro un'auto una « Giulia T1 » bianca targata MI G 66326 che è risultata appartenere allo stesso Seretti. La macchina, dietro la quale forse il proprietario ha cercato rifugio nel momento in cui è stato aggredito da qualcuno armato di pistola, aveva ancora accese le luci di posizione e gli sportelli aperti. La guardia notturna ha dato subito l'allarme e poco dopo, sul posto, sono giunti gli uomini della « Mobile » e quelli della « Scientifica » che hanno subito iniziato i rilievi. Il libretto dell'auto ha permesso di identificare il proprietario e di scovare, in Questura, un fascicolo che lo riguardava. Dal fascicolo in questione risulta che il Seretti era originario della provincia di Palermo, ma abitava da tempo a Milano. Risultava già condannato per truffe e reati contro il patrimonio.

Nel 1966 aveva ferito a colpi di pistola l'ex pugile Giancarlo Garbelli e successivamente era stato arrestato sotto l'accusa di violenza carnale e atti osceni. Poi era finito nuovamente in questura per una sparatoria con inseguimento fra auto, in piazza del Duomo. La polizia lo considerava, insomma, uno dalla pistola facile. Il delitto è stato ricostruito in modo approssimativo, ma pare che gli uomini della « Mobile » abbiano già in mano elementi per identificare gli assassini del Seretti.

L'uomo, probabilmente, si era recato in via Gonin ad un appuntamento con qualcuno. Giunto sul posto, appena sceso dall'auto, era stato aggredito a colpi di pistola. Due proiettili erano andati a segno: uno in una spalla e l'altro poco sotto il cuore. Il Seretti, forse, aveva tentato di impugnare la propria pistola dalla quale era riuscito a far partire qualche colpo e poi si era afflosciato sul selciato dietro la propria auto. La polizia ha ritrovato sul luogo del delitto (dove si danno convegno quasi ogni sera giocatori d'azzardo e « gorilla » di alcune bische) cinque bossoli calibro 7,65 (del calibro dei proiettili che hanno ucciso il Seretti) e altri bossoli calibro 22 forse dell'arma dell'ucciso. Le due pistole, comunque, sono scomparse. Il Seretti gestiva, ufficialmente, un piccolo ufficio di pubblicità.

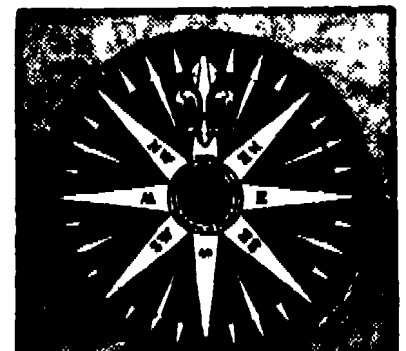
L'ultimo affare Kennedy

No all'autopsia: voltafaccia del medico legale



EDGARTOWN — Nuovo colpo di scena alla vigilia dell'inchiesta sulla sciagura che ha visto stracciata la popolarità di Edward Kennedy dal momento in cui si è saputo della sua auto piombata nel canale di Chappaquiddick e della morte della giovane segretaria Mary Jo Kopchne che si trovava a bordo con lui. L'inchiesta inizia domani ma intanto l'autopsia della giovane, richiesta dal procuratore distrettuale Denis, l'uomo che fin dai primi giorni si è battuto perché le indagini, in un primo tempo ridotte al minimo tassero allargate, forse non si farà. E' successo che il medico legale della contea, dottor Nevin, all'ultimo momento, ha inopinatamente ritirato la sua firma alla richiesta di esumazione.

In effetti il tempo ha lavorato sempre in favore di un affrettamento dell'inchiesta. E di tempo se ne è perso fin dalla prima notte quando Ted Kennedy al presente alla polizia con ben nove ore di ritardo per cui non era più possibile appurare se il senatore guidasse in stato di ebbrezza alcolica.



La situazione meteorologica

Il convogliamento di aria umida proveniente da occidente che nel giorno precedente ha interessato particolarmente le regioni settentrionali e quelle tirreniche della nostra penisola con annuvolamenti e piogge, è localizzato ormai sulle regioni meridionali dove ha dato vita ad una linea di maltempo che tende ad esaurirsi sul posto.

La regione di alta pressione atlantica si estende verso il continente europeo e tende ad interessare anche la parte centro-settentrionale della nostra penisola. Quindi tempo in generale miglioramento al Nord e al Centro-sud con annuvolamenti e piogge anche di tipo temporalesco al Meridione ma con tendenza a lento miglioramento.

Sirio

500 chili di oppio nelle balle di cotone

MARSIGLIA, 1. Colpo grosso della « sezione anti narcotici » della polizia francese è stato avvenuto nel porto di Marsiglia, dove sono stati scoperti e sequestrati cinquecento chilogrammi d'oppio. L'ingente quantitativo di droga è stato rinvenuto — dopo una perquisizione effettuata a colpo sicuro — a bordo della nave da carico italiana « Stelvio », giunta nei giorni scorsi a Marsiglia proveniente da Alessandria (Turchia). Sono stati effettuati alcuni arresti, tra i quali quelli di un marinaro libanese e di un turco. L'oppio, allo stato grezzo, era contenuto in sacchetti da cinque chilogrammi l'uno, accuratamente nascosti dentro una ventina di balle di cotone che facevano parte del carico della « Stelvio », carico di 47 tonnellate complessive.

S'impicca a 13 anni mentre stende il bucato

LUCCA, 1. Una ragazza di 13 anni, Paola Bignotti è stata trovata impiccata ad una finestra della sua abitazione a Fornaci di Baraja, in provincia di Lucca. L'ipotesi più attendibile — al fatto non hanno assistito testimoni — è che si sia trattata di una disgrazia.

Costruisce in casa una bomba e si uccide

PAVIA, 1. Un anziano contadino di Brallo di Pregola, in provincia di Pavia, si è ucciso oggi, lasciandosi esplodere insieme ad una bomba da lui stesso costruita. L'impressionante tragedia ha avuto il suo epilogo nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Camillo Macellari, un contadino di 66 anni, debilitato da una lunga malattia di cuore, aveva evidentemente progettato da tempo il gesto disperato. Aveva infatti preparato, come è stato accertato dalle indagini dei carabinieri, un rudimentale ordigno, pressando in un tubo metallico una forte dose di polvere da sparo. Oggi si è disteso sull'aiuola davanti a casa, ha collocato la bomba accanto alla testa, e l'ha fatta esplodere con un sospiro di saggezza acceso.